

Parking Fara, Anac torna a bacchettare

«I maggiori costi non li paghi l'utenza»

Il caso. Palafrizzoni si dice d'accordo: «Saranno tutti a carico di Bergamo Parcheggi»
L'Autorità anticorruzione ribadisce: iter non in linea. La replica: «Respinti tutti i ricorsi»

DINO NIKPALJ

Sorpresa. O forse no. A Palafrizzoni torna a bussare l'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione, con il suo pezzo forte: il parcheggio della Fara. Due anni fa era arrivata una stangata mica da ridere, con pesanti rilievi (privi però di conseguenze reali) a Palafrizzoni e Bergamo Parcheggi. Secondo l'Anac avrebbero potuto risolvere il loro rapporto già nel 2016.

Questa volta l'Autorità, ribadisce «che la posizione del Comune - che ha sostanzialmente condiviso le varie gare indette da Bergamo Parcheggi - non può dirsi conforme alle raccomandazioni espresse» dall'Anac medesima. E qui il riferimento è proprio a quella delibera 737 del settembre 2020 (e anche a successive note) dove «si è espressa in senso critico in ordine alla modifica soggettiva del concessionario, seppure avvenuta con procedura a evidenza pubblica, e alle conseguenti gare bandite da Bergamo Parcheggi in quanto non in linea con il quadro normativo di riferimento».

La querelle sulla gara

E qui serve un passo indietro, a quando due anni fa l'Anac aveva

fatto un conto unico con la segnalazione fatta nel 2018 dagli allora consiglieri pentastellati Marcello Zenoni e Fabio Gregorelli e la richiesta di Palafrizzoni sulla necessità o meno della gara per il completamento dei lavori.

Dopo l'abbandono della Colini, ditta vincitrice dell'appalto, e la rinuncia della seconda classificata, Bergamo Parcheggi (dove il Comune è presente tramite Ath) era orientata a scorrere la classifica, Palafrizzoni verso una nuova gara. L'Anac si era schierata su questa seconda ipotesi, non lesinando critiche a entrambe sull'iter in corso e sull'evoluzione del rapporto. Invero complesso e accidentato.

Quella soluzione raccomandata

In quella delibera Anac aveva però anche raccomandato «di individuare una modalità di prosecuzione del rapporto alle medesime condizioni e senza ulteriori modifiche contrarie all'assetto normativo» stante il fatto che il Comune aveva comunque evidenziato «il persistente interesse pubblico alla prosecuzione dell'opera». Ma rilevando però che così non si sarebbero superate «le criticità evidenziate» sulla procedura

generale.

E ancora lì siamo, visto che Anac lo ribadisce, ma la gara è stata fatta: e del resto la stessa Autorità non aveva detto di non farla. E come 2 anni fa ribadisce di «non ribaltare sul concedente i maggiori costi, neanche aumentando il costo del servizio per l'utenza, in quanto trattasi di rischi connessi al ruolo del concessionario nell'ambito di un project financing».

Il Comune: condividiamo tutto

Da Palafrizzoni «si fa presente che Bergamo Parcheggi ha proceduto all'espletamento di procedure ad evidenza pubblica, applicando la normativa sugli appalti pubblici. I ricorsi avverso tali procedure sono stati respinti sia dal Tar Lombardia, sia dal Consiglio di Stato, con sentenze passate in giudicato». Come dire che se per Anac la procedura non è in linea con le norme, per la giustizia amministrativa non c'è nulla da eccepire. Quindi che peso ha davvero l'Autorità? Questione non di lana caprina.

Premesso questo, il Comune «condivide totalmente le conclusioni dell'Anac sull'impossibilità di traslare sul concedente o sulla collettività gli extra-co-

sti». Al punto tale che in sede di approvazione del progetto riappaltato «ha deliberato che il rischio operativo dell'aggiornamento del progetto è completamente a carico del concessionario, unitamente ai costi delle varianti già approvate».

Inoltre «è stata ulteriormente confermata l'applicazione della penale da ritardo sin dal 15 marzo 2019, precisando che da tale data tutti gli introiti derivanti dalla sosta non potranno in alcun modo costituire vantaggio per il concessionario». Tantosi condivide la posizione di Anac «trattandosi di rischi connessi al ruolo del concessionario e alle scelte operate».

In sintesi, cavoli di Bergamo Parcheggi se la situazione è esplosa. Se non fosse che dentro ci sta pure Ath, ergo il Comune, e che i conti da regolare tra concedente e concessionario si fanno sempre più complessi. Nel frattempo il cantiere va avanti, in ballo ci sono anche esposti alla Corte dei Conti e pure l'Unesco sullo sfondo. Vista così, ci saranno nuove puntate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Ma già nella delibera del settembre 2020 la procedura non era stata bloccata



Una fotografia della scorsa primavera del cantiere alla Fara



Peso: 41%